

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI

ANNO 10.
SEMESTRE 5,50

Le inserzioni si ricevono al nostro ufficio

UN NUMERO SEPARATO:

Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 9:

In 4ª pagina . . . L. 1.-

In 3ª pag. . . . L. 2.-

Cent. Necrologici . . . L. 2.-

Nel corpo del giornale . . . L. 2.-

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivogarsi
al nostro ufficio, la VIA L. BORGI, 12

LA SITUAZIONE GENERALE

La politica estera dell'Italia.

L'esposizione di politica estera fatta dinanzi al Senato dal Presidente del Consiglio ha avuto un grande successo, il che dimostra che le direttive mussoliniane sono state comprese ed approvate.

Dal discorso è risultato soprattutto che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra sono oggi cordiali e concordi: i due paesi convengono nel giudicare un errore la richiesta di estradizione del Kronprinz e nell'affermare che non potrebbero consentire una ulteriore occupazione di territori tedeschi.

Importante anche la dichiarazione che l'Italia esige ora « un diritto assoluto di eguaglianza » fra le tre Nazioni che risultano fondatrici della Lega delle Nazioni e che, per quanto riguarda il problema fumano, il nostro Governo non si ipotizza « in quell'angolo dell'Adriatico » e che di esso problema il Governo si occupa e preoccupa senza tener conto di uomini e di gruppi. L'on. Mussolini ha concluso che « essendo così incerta tutta la vita europea, così incerto il destino, si deve essere vigilanti e preparati » e ciò conferma la convinzione nostra: essere oggi l'Europa, a causa soprattutto della crisi germanica, ad una delle svolte più pericolose e difficili del dopo guerra.

La visita dei Reali di Spagna.

Il popolo italiano alla Spezia e a Roma, ha fatto un'accoglienza epulanda ai Reali di Spagna, la cui visita è di somma importanza per la ripercussione che essa è destinata ad avere nei rapporti tra i due paesi mediterranei. Il fatto che il trattato di commercio venne firmato da Re Alfonso alla vigilia di partire, è di per sé stesso pieno di significato e prelude a quella più intensa attività di scambi che è nel desiderio e nell'interesse sia dell'Italia che della Spagna.

Il nostro popolo intuisce il valore di questo avvenimento che non si limita ad uno scambio di cortesie nel consueto protocollo della visita tra regnanti, ma stabilisce punti di contatto tra Governi, e quindi tra popoli che hanno comuni tradizioni ed aspirazioni.

Il popolo italiano intende certo tutta l'importanza politica di un eventuale accordo navale per il Mediterraneo, accordo che affratella la base navale di Spezia con quella di Cartagena ed avvia il mare comune alla libera respirazione commerciale delle due nazioni sorelle, e ciò nonostante che la strapotenza invadente della Francia e dell'Inghilterra tenda a comprimerne sempre più i polmoni. La Spagna neutrale di Maura e di Dato ha finalmente compreso che essa deve maturare nel Mediterraneo, accanto all'Italia di Giuseppe D'Azeglio e di Vittorio Veneto, il proprio inimitabile destino storico.

trare nel merito della pregiudiziale repubblicana (se no, lo specchio del suo neopatriottismo, da far brillare dimanzi agli occhi del medio ceto, se n'andrebbe subito in frantumi!) e che è bene tenersi sul terreno pratico e dedicarsi frattanto ai problemi più concreti ed immediati; alla Voce Repubblicana, ad evitare che la sfugga la possibilità di condurre anche col pepe repubblicano il suo minestrone social-democratico, la Giustizia, soggiunge che non vede l'opportunità di porre pregiudiziali ad una lotta comune per la restaurazione dei principi elementari della democrazia e della libertà, visto che si concede a ciascun gruppo o partito, partecipante al fronte unico antifascista, il diritto ed il dovere di tenere ferme le proprie specifiche idealità.

Gli Unitari, pur di trovar proseliti per dare addosso ai fascisti, non disposti a tentare di conciliare il diavolo e l'acqua santa, Treves col colonnello Rossetti, la Stampa con la Voce Repubblicana, i combattenti coi neutralisti, Giolitti con Turati, Don Sturzo con la Massoneria... E, intanto, fanno l'occhio di pesce morto al medio ceto, promettendogli il vino a buon mercato!

E quegli altri socialisti che fan capo al povero Avanti!? Se la spassano, costoro, i Massimalisti, a irridere agli Unitari, ripudiando alleanze confusionistiche « che col miraggio ingannatore di grandi parole e di grandi principi, sono destinati a fare nuovamente il proletariato strumento docile di una dittatura di classe, sapientemente camuffata sotto apparenza di democrazia ».

Essi, Nenni, Vella e compagnia, accusano gli Unitari di aver rovesciati secchi di acqua fredda sul fuoco rivoluzionario che, prima della Marcia su Roma, stava per divampare nel Paese, di aver agitato lo spettro dell'affamamento per respingere l'idea della presa del potere, di aver creduto che la forza proletaria, spadroneggiante la piazza e pronta alla riscossa offensiva, si dovesse adoperare solo per mandare un paio di compagni a fare i ministri con Nitti.

L'Avanti! è per i principi marxistici assoluti; mentre gli Unitari non vedono che il fenomeno contingente nei suoi aspetti superficiali e mentre dichiarano che, essendo ora contro il Governo fascista, non sono né saranno contro qualunque altro Governo borghese, i Massimalisti, si tengono a differenziarsi riconfermando la loro opposizione assoluta e sistematica contro la borghesia in genere.

Ma, intanto, anche l'Avanti! comincia ad ammettere che i ceti medi possono fornire qualche non trascurabile aiuto e sospirano a « quei repubblicani » e a « quei pochi combattenti che contro la tirannide in atto del fascismo hanno coraggiosamente innalzato la bandiera della libertà, in nome degli stessi principi che li trassero sui campi di battaglia ».

La concorrenza, fra i rigidi dell'Avanti! e quelli che l'Avanti! chiama i « cani da guardia delle idealità disertate per torrenato della democrazia borghese » è in atto con tutto il suo flogos sbandieramento degli immortali principi, quelli del miracolismo russo per i massimalisti, quelli del minestrone social-democratico antisindacalista per gli unitari.

Fra l'intransigenza pasticciana di Turati e il rigidismo marxistico di Nenni, la barba di Modigliani fluttua al ventolino di un suo neo-laburismo accomodante.

La realtà vera è che le fallite utopie socialiste ricercano invano nei più diversi campi, il curatore che possa valorizzare le ultime scarse attività. I troppi pretendenti alla spartizione dei resti della torta demagogica stanno divorandosi avidamente, e caso unico per un fallimento, al curatore non toccheranno proprio nemmeno le briciole. Tra i creditori, quelli che stanno oggi un po' meglio, sono, è innegabile, gli Unitari, perché più accomodabili, più speculativi, più abili, perché nel loro gruppo si raccolgono gli uomini

più autorevoli, più noti e più colti che costituivano il Partito socialista, prima della scissione. Giustamente però rileva l'Italia del Popolo:

« Non sapremmo però dire se questa sia stata veramente la selezione degli uomini guidati da idee e da dottrina, da quelli trascinati solo dagli impulsi e dal superficialismo (cioè, la creazione dell'aristocrazia intellettuale e morale del socialismo), oppure la distinzione opportunistica di coloro che volevano abitare gli eccessi dell'epoca rossa per adattarsi abilmente alle nuove contingenze, da quelli che, con rude coerenza, non deflettevano dal loro atteggiamento estremista neanche in questa ora difficile e pericolosa. Forse un po' l'una e l'altra cosa insieme. Perché, fra gli Unitari, vi sono uomini, come Prampolini, che hanno costantemente ripetuto il socialismo violento e preferito la predicazione pacifica ed evangelica, con altri che negli anni scorsi non furono né moderatori delle escandescenze imperanti né si astennero magari dal favorire, e che oggi gettano l'anatema sul ricordo cocente di un passato troppo vicino per essere dimenticato e che ritorna sempre alla memoria come un implacabile atto di accusa ».

Turati, quando rivendica, « con impeto » il patriottismo dei socialisti e afferma, con « impeto » che il socialismo è « il solo che abbia dato una coscienza veramente patriottica e nazionale ai milioni d'uomini, ecc., ecc. », evidentemente scherza ed esagera. Che i socialisti siano stati apostoli fieri e, per giunta, i soli, dell'idea di patria, nessuno s'era di certo mai accorto, né prima, né dopo, né durante la guerra. Nessuno può dimenticare l'opera di distaffamento compiuta dai socialisti quando i combattenti lottavano e morivano nelle trincee cruente; tutti conoscono lo strazio che, dei valori nazionali e dei sentimenti patriottici, fecero i socialisti dopo Vittorio Veneto, e ricordare gli episodi e le parole di questo passato recente è troppo doloroso ed umiliante, per quanto gioverebbe a dir a coloro che si ergono ora contro il fascismo come sia appunto l'antipatriottismo di essi essi hanno fatto pompa una delle cause del trionfo del fascismo stesso. Gli italiani non sono degli smemorati, e confessare gli errori di ieri non significa arrogarsi il diritto di aggredire al socialismo il merito di essere stato in Italia una palestra, la sola palestra di patriottismo.

L'adattarsi poi degli Unitari a distinguere borghesia da plutocrazia, il loro sogno di attirare la borghesia dei ceti medi nell'orbita del socialismo, affermando che la ragion d'essere di questo va oltre la cerchia del proletariato in blusa, può rappresentare una evoluzione, ma ha tutta l'aria di un trucco equivoco per cercare forze nuove. Il trasformismo ha troppo sapore di opportunismo, per apparire privo di riserve e di secondi fini. Il bisollettismo raso secco vorrebbe rinverdire con innesti abili, pur non abiurando il principio della lotta di classe, e chiede alle milie ed una tendenza della democrazia italiana di aiutarlo, se non a metter radici, per lo meno a trasformarsi in manganello da rompere sulle corna del fascismo o in asta della bandiera della libertà. Perché caso, quel socialismo che se avesse ieri trionfato, sarebbe stato il più fazioso, prepotente e persecutore despota, ha la sfacciataggine di ambire al posto di alliere della Libertà.

Fra i due litiganti, le altre estreme colorazioni dell'arcobaleno socialista, quella che fa capo agli espulsi — Serrati, Maffi, Ruffoni e Riboldi — e quella che piroetta sul fil di... Ferri del Giordonismo, non godono certamente. O almeno, se ridono, ridono amaro.

Il Più Avanti! continua a predicare nel deserto che « ogni proletariato deve cominciare nel proprio ambito nazionale a fare il proprio massimo sforzo secondo le reali possibilità del momento. Si lavora in Italia per la rivoluzione italiana, per la

rivoluzione in Germania, per il sempre maggior consolidamento della rivoluzione russa, per la rivoluzione mondiale, facendo oggi quello che nelle nostre speciali condizioni è attuabile: l'unità del proletariato rivoluzionario! ».

E, frattanto, scrive che l'on. Ferri non ha « qualità sufficienti per fare l'amministratore di anguille o di canalettoni (leggi: i Giordini) »; afferma che una minoranza sabotatrice e antirivoluzionaria arbitrariamente agisce alla direzione del Partito per conto di una setta e contro l'interesse del proletariato; irride a Nenni e a Vella, chiamandoli voltaggabane; beffa Turati e Treves, appellandoli traditori della rivoluzione russa...

E i Giordini? I Giordini cercano ogni occasione, buona o cattiva, per farci ricordare la loro esistenza: se la pigliano coi riformisti chiamandoli insinceri e subdoli, architetti di manovre parlamentari, rovesciano carri di ingimire contro i terzinternazionalisti, i comunisti, gli abolizionisti, gli unitari... Sono ancora pochini... Ma Ferri va tanto speso a confabular con l'on. Mussolini... Visto che il Re non gli ha fatto ancora l'alto onore, spera che glielo faccia, stavolta, il Duce.

Avremo Ferri ministro? Può anche darsi. Certo sarebbe l'ultima estrema beffa che Mussolini, concesso del fatto suo, farebbe al socialismo italiano, sopravvivente tuttora nel caleidoscopio mutevole e fragile di tanti e così diversi socialismi...

Massolini e i Liberali

Approviamo toto corde il gesto del prof. Alberto Giovannini, segretario politico del Partito Liberale Italiano, il quale, venerdì scorso, ricevuto dal Presidente del Consiglio, ha esaminato con lo stesso i rapporti tra il Governo e il nostro Partito.

Discussi alcuni punti programmatici e talune situazioni locali, il prof. Giovannini ha ricordato al Presidente l'atteggiamento e i voti del Partito in quest'anno, sia da parte della Direzione Nazionale, sia da parte dei vari organi autorizzati del Partito stesso. Ha ricordato pure la lente adesione all'opera del Governo ed ha illustrato i principi programmatici cui s'ispira il partito fin dalla sua costituzione nel Congresso di Bologna: la libertà indissolubile della disciplina, l'istituto parlamentare ricondotto alla sua funzione nazionale e al suo prestigio. Con questi propositi il P. L. I. ha partecipato alla celebrazione della Marcia su Roma, per cui deve essere distinto nettamente dalle varie opposizioni.

Il Presidente ha espresso la sua approvazione a questo indirizzo ed ha dichiarato che egli desidera e gradisce la collaborazione col P. L. I., sia al centro che alla periferia, nell'interesse del Paese. Al colloquio, che è stato anche molto cordiale, assisteva l'on. Olivetti.

La partita e l'esito del colloquio sono tali per cui è lecito affermare una volta per sempre che il Partito Liberale Italiano non partecipa affatto a quel fronte unico antifascista di cui l'Agenzia Volta preannunciava giorni or sono la costituzione, auspicandone anzi la formazione per dar modo al Fascismo di sopprimere, una volta per tutte, e in blocco, le opposizioni.

Il che ci convince che eravamo nel giusto a non prendere sul serio la giaculatoria tronfia e balorda dell'Agenzia romana, quando cominciava proprio dai liberali nell'enumerare la scrupa dei partiti antifascisti; ricordate: libero-democratico - anarchico - repubblicano - popolare - sturziano. Un vero minestrone per stomaci di struzzo. I liberali italiani, abbiamo detto, senza nemmeno sciorinare il classico « sotto l'usbergo del sentirti puri » hanno fatto benissimo, come oggi si vede, a passar la spugna del ridicolo sul bellico comunicato dell'Agenzia Volta e sulla gazzarra carnevalesca della stampa filofascista,

Socialismo e socialismi

E' interessante, sul finire del 1923, a poco più di un anno dalla Marcia su Roma, esaminare la situazione dei vari partiti politici italiani. Cominciamo l'analisi serena dal Socialismo, o, meglio, dai cinque o sei socialisti che deliziano tuttora il nostro Paese, contendendosi gli scarsi residui delle masse disorientate e cercando, proseliti mediante uno spirito di adattabilità che è, innanzi tutto, un'implicita confessione d'impotenza.

Diamo il passo ai Socialisti Unitari, dei quali si può parlare nitidamente, appoggiandosi alle risultanze del Convegno di Milano, che è d'ieri, e nel quale si è auspicato « dal fronte unico antifascista cui l'Agenzia Volta avrebbe voluto far partecipare, con la più supina ignoranza della verità, persino il Partito Liberale. Poiché le masse rispondono scarsamente ai disperati appelli che gli Unitari fanno loro, usando le grosse parole del « fronte unico della verità, del senso comune, della dignità umana, della libertà del cittadino, che diventa la libertà dei cittadini », la congressa che fa capo a Turati, a Treves, a Prampolini, spera in una eventuale collaborazione futura fra democrazia e socialismo, e si sostituisce frattanto alla democrazia nel montare la guardia a quelle istituzioni democratiche che, secondo la Giustizia, la borghesia ha vilmente rinnegato.

Si ritorna a parlare quindi di quella democrazia che era ed è tuttora l'ibrido connubio delle più diverse tendenze demagogiche, massoniche, anticlericali, repubblicane, radicali, riformiste, ecc., fluttuanti fra Giolitti e Torrignani, Nitti e Bonomi, Turati e Chiesa, Di Cesaro e Modigliani, Ferri e D'Aragona.

Ed allora ecco la giolittiana Stampa che insorge, per tema di una concorrenza indiscreta, ad ammonire che: « un partito socialista può benissimo collaborare, pur rimanendo tale, con partiti non socialisti; ma nel preconizzare una rinascita democratica il P. S. U. sembra fare di questa rinascita la condizione e lo scopo della sua esistenza; mentre parrebbe ovvio, che, per una eventuale collaborazione futura tra democrazia e socialismo, i democratici debbano pensare a far della democrazia, ed i socialisti del socialismo ».

La Giustizia risponde con un perfettamente sintomatico e ribatte che « vi è tut-

to un territorio economico nel quale il Socialismo — come azione e come finalità; nel suo programma minimo e anche nel suo programma massimo, per usare una vecchia e molto imprecisa terminologia — non ha ragione di presentarsi ostile o di essere guardato con ostilità dai ceti del lavoro intellettuale, dalla moltissima gente che, in abito civile anziché in blusa, dà la sua opera alla vita sociale ».

Si ritrova in queste parole l'ammissione degli Unitari circa il loro sinistro disegno di muovere all'assalto del medio ceto, speculando sugli effetti, che in esso ceto si fan sentire più gravi, della crisi economica del dopo-guerra e tentando di fargli credere che per giungere alla libertà economica si debba ottenere prima la libertà politica e che la cosiddetta dittatura della finanza sia una sola cosa con la dittatura del manganello. Il caro-vivere e — leggete la Giustizia di sabato scorso! — persino il caro-vino son argomenti che servono a battere in breccia il riconoscimento « patriottismo » del medio ceto, per adescarlo a rifugiarsi in quel paese di Bengodi che Turati-Treves e C., stanno predispone, per il paradiso in terra dei lavoratori e, più ancora (il più ancora è della Giustizia), del medio ceto. In quanto poi al patriottismo, si può anche fabbricare uno ad uso e consumo del medio ceto, magari col fallito tentativo del 4 novembre, a Milano, quando i riformisti han dovuto abbandonare il corteo della Vittoria.

Ecco poi la Voce Repubblicana scrivere che essa non capisce quali potrebbero essere gli alleati e collaboratori degli Unitari e per un programma che non va oltre una crisi ministeriale e non si orienta per nessun indizio verso una crisi di regime. « In Italia abbiamo un regime politico che si chiama Monarchia costituzionale; in questo regime i poteri della Corona sono tali da potersi sovrapporre a suo beneplacito a tutti i poteri parlamentari. La Corona ha permesso, ha voluto, ha facilitato la presa di possesso violenta, extraparlamentare di un partito. La Monarchia ha sposato la causa del fascismo misconoscendo e disprezzando l'opinione contraria di tutti gli elementi che, pur essendo convinti monarchici, intendevano restare fedeli alla tradizione costituzionalista del regime ».

La Giustizia ribatte che non vuole en-

sforzanti di accomunarli con le varie Malestete che cercano di rompersi le corna, in Italia, contro il sentimento nazionale.

I vari Tournebrouche, Scarfoglio e C. del filofascismo antiliberalista hanno fatto una ben meschina figura e le lancia di cartapesta onde vanno ornati sono andate in frantumi contro i mulini a vento costruiti dalla loro fantasia seccole.

Solo, noi ci permettiamo di dare un consiglio ai troppo premurosi paladini del Fascismo e all'Agenzia Volta (meglio dire: stravolta!); badate che le corbellerie ammentate a Roma corrono lungo i compiacenti fili telefonici e telefonici e giungono con facilità soverchia a Parigi e a Londra, dove i vari Nansen e « Pertinas » di questo mondo le acciuffano al volo e le ammaniscono ai loro incerti pubblici. E allora, che cosa succede? Succede che le frasi di un comunicato le quali, fra noi, come oggi si può giudicare, non superano il valore della piccola malinconia che si usa fare dopo il pranzo, quando lo stomaco dolcemente per le soverchie libazioni o l'ingurgito eccessivo, all'estero si prestano ai più fallaci comenti.

Blocco antifascista libero - demossocial - anarchico - repubblicano - popolare - sturiziano!

Ma così voi fornite, gratis... ed amore Lenin, la riprova chimica della formula

Cronaca di Gallarate

Dalla questione daziaria a quella del Consorzio

Avevamo già scritto la nota nello scorso numero sulla riforma daziaria, quando abbiamo ricevuto la lettera della locale Federazione Escenti e Negozianti. Il nostro breve commento rispondeva ai soliti anonimi, spersi dietro la critica facilonza e partigiana, ma non certo alla Federazione, la quale prospetta il problema daziario gallaratese sotto punti di vista interessanti, tali da meritare la pubblica discussione e l'esame più attento.

La Federazione comincia anzitutto ad asserire che gli Escenti non sono favorevoli, per principio, al Comune chiuso, ma se Comune chiuso ha da essere, lo sia realmente, non simbolicamente, non per modo di dire. La chiusura simbolica, secondo essi, reca tutti i danni del Comune chiuso e non ne cava alcun vantaggio; è vessatoria per i contribuenti onesti ed è... di migliaia larga per i disonesti; costa molto al Comune e specialmente agli Escenti, ma non impedisce che i privati frodino allegramente.

La Federazione pecca, secondo noi, di un pessimismo eccessivo e compromette una causa... discreta sotto il peso di previsioni tanto catastrofiche.

Si sa: una chiusura simbolica non può essere così ermetica come una costosa barriera daziaria, con reticolati, caselli, ecc. Ma è tutta questione d'intendersi sul significato della parola simbolica, e gli Escenti non devono interpretarla alla lettera, pensando cioè che il Comune rinunzi al controllo vigile e severo di tutte le vie d'accesso alla nostra città, ed anche di quelle che, non essendolo normalmente, potrebbero sembrare poi una provvidenziale scappatoia per frodare il dazio.

A questo punto, a dire il vero, ci corre l'obbligo di chiedere all'Amministrazione Comunale se non le sembra un po' troppo rosea la sua previsione di poter esercitare la necessaria opera di vigilanza e di daziamento con lo scarso personale previsto dalla pianta organica degli agenti daziari: poiché il commesso bollatore risiederà permanentemente al pubblico macello e ne sarà il custode, poiché il Ricevitore aggiunto sarà permanentemente alle dipendenze del Capo Ufficio, anche per surrogarlo in caso di assenza, tutto il personale daziario cui spetterà il compito di sorvegliare a che le maglie della chiusura simbolica non siano più larghe della Provvidenza divina si riduce a sei Commessi. Sei Commessi, per quanto muniti di bicicletta, sono pochini davvero e noi pensiamo che si dovrà in breve ricorrere, come a Varese, all'istituzione di posti di controllo fissi (caselli) su tutte le vie di accesso alla città; per cui è difficile concludere che, pur non giungendo ad una spesa che rappresenti il 40 per cento del ricavo lordo del dazio, si possa rima-

ne una parte della stampa... alleata va combinando: essere cioè il Fascismo un milione circa di teste calde che son riuscite a mettere il pesante tallone prepotente sul collo ai restanti trentanove milioni di servi pavidetti e citrulli. E vi sembra di far fare così alla Patria e al Fascismo una allegria figura? Se i compilatori di note becerche ad uso e consumo dei vari zelatori e chierichetti del Fascismo più vero e più puro, sapessero distinguere la rosa al fiuto e l'ortica al tatto e pensassero all'effetto dei comunicati caporetistici e donchiescoticheschi, le proficue e i beccini d'oltralpe non irriderebbero così spesso alla verità lampante di un'Italia tutta tesa nello sforzo della sua ricostruzione spirituale e materiale, con le aquile romane che rotano tutto intorno agli smerli della sua bella corona, saldamente turrita.

Se proprio voi, solazzevoli Scarfogli di un filofascismo degli ultimi cinque minuti, ci dipingete tutti - libero - demossocial - anarchico - repubblicano - popolare - sturiziano - allineati al muro, in attesa della fucilazione in massa, come volete che Nansen, « Pertinas » e la genia tutta dei mangia-italiani creda al trionfo del Fascismo e all'avvenire dell'Italia nuova?

Fortunatamente c'è sempre un Mussolini che rimette le cose a posto e fa ribaltare su dal pantano ove gracitano i rospi la Verità più limpida e pura.

nere nelle 90.000 mila lire già previste dal Comune. La spesa per la chiusura simbolica di una città non dipende tanto dalla presumibile cifra di entrate, quanto dalla molteplicità degli accessi al Comune e dall'intensità del traffico, che può essere grande solo in date ore del giorno o in dati giorni.

La questione dei privati che frodano allegramente il dazio è di un dubbio catastrofismo; certo, bisognerà tener gli occhi aperti (sei paia di occhi, ripetiamo, sono però pochini pochini!) e dar dei sonori esempi di ammonizione giudiziale, punendo severamente chiunque vada colto in fallo. La Federazione, se oltre i più degli interessi della classe degli Escenti, si preoccupa degli interessi superiori del Comune, potrà aiutare l'Amministrazione cittadina col persuadere i propri soci a dar l'esempio della più rigorosa proibizione. In tal caso la chiusura simbolica di Gallarate diventerà, per merito della Federazione, una vera e propria cintura... di castità.

Facce a parte, è certo che l'Amministrazione Colombò, rompendo tutto ad un tratto le trattative per il Consorzio e decidendo che il Comune debba far da sé se si assume responsabilità non lievi: quella di contenere le spese, se non nelle troppe ottimistiche previsioni, almeno in limiti che non raggiungano il catastrofico 40 per cento previsto dalla Federazione, nonché quella di evitare che l'istituzione del dazio rappresenti un insapimento del carovita.

Al qual punto è lecito domandare alla Federazione come essa concili l'affermazione che il dazio graverà sui consumi, con la sua proposta di fornire al Comune attraverso il Consorzio o mediante il raddoppio degli albonamenti attuali, il fabbisogno di bilancio. Forse che solo nel primo caso gli Escenti farebbero pesare sui consumatori onesti l'aggravio ad essi derivante? Quali sono i vantaggi che ai consumatori verrebbero dal Consorzio, visto che, auspicando l'istituzione del Consorzio stesso, la Federazione sembra soprattutto preoccupata di tutelare gli interessi di questi?

Certo, la nostra Giunta Municipale, che prima ebbe l'idea di affidare a un Consorzio di Escenti l'esazione dei dazi e prima ne affacciò la proposta alla Federazione, dovette mutar di parere per una serie di convincimenti e di ragioni che non si riesce ancora a bene intuire. Perché le trattative vennero rotte d'un colpo? Perché quello che fino alla vigilia della riunione consigliare ultima sembrava ottimo e provvido, si trasformò di punto in bianco, durante la seduta, nel più precario progetto? Sarebbe interessante conoscere la storia vera delle trattative fra la Giunta e la Federazione. Le nostre domande desidererebbero risposte esaurienti e precise.

Per ora, fra le botte e le risposte, se-

guendo la polemica fra la Federazione e la Prealpina, giornale di certo assai bene informato circa le direttive della Giunta, è difficile giungere al nocciolo vitale della importante questione. Scrive la Prealpina: «Sappiamo anche noi che il Comune con quel sistema (il sistema del Consorzio) riscuoterebbe quel tanto necessario per le fucile del bilancio senza incorrere in spese » e poi soggiunge: « Ma il Comune non può avere per metà il solo lucro... ». Ragioni prevalentemente ideali, allora? In tale caso, se motivi di carattere superiore osteggiavano la presa in considerazione del progetto del Consorzio, come da parte della Giunta, si è potuto, non solo mantenerlo sul tappeto delle diurne discussioni, ma porvelo addirittura?

La Giunta, che aveva certo delle ottime ragioni per proporre alla Federazione l'istituzione del Consorzio, dovrebbe dire chiaramente, nitidamente per quale ordine di successivi convincimenti ha dovuto ricredersi. Darebbe anche a noi più precisi elementi per discutere le obiezioni della Federazione Escenti e per illuminare i concitadini. Allo stato attuale delle cose, ci si dibatte entro le barriere non simboliche di una cintura di troppe parole.

Per il nostro Ufficio Postale

Ci siamo occupati ampiamente della minacciata e dannosa trasformazione del nostro ufficio postale in ricevitoria.

Gli enti cittadini interessati, il dott. Gnocchi, consigliere provinciale, e S. E. Caradonna, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi rispose con telegramma che pubblicammo in uno scorso numero.

Ma essendo poi il locale Fascio venuto a conoscenza che per altri uffici postali si era derogato alla regola generale, chiese che il Ministro prendesse in giusta considerazione gli interessi di Gallarate onde evitare che il funzionamento di quel importante servizio pubblico avesse a subire un arresto brusco e dannoso. L'azione a tal fine venne appoggiata anche dall'on. Maggi.

Da una comunicazione ufficiale apprendiamo che il Ministro ha ordinato la sospensione del deprecato provvedimento.

Commissione di vigilanza Scuole Medie

Per stasera, mercoledì, alle ore 21, in Municipio, è convocata la Commissione di vigilanza sulle Scuole Medie Comunali per opportuno scambio di idee e per gli accordi sul funzionamento delle Scuole stesse.

Cronaca d'oro

La Congregazione di Carità d'accordo con l'Assessore cav. Forni, ha disposto per il rinvio di persone povere e colpite da infermità ed imperfezioni speciali, distribuendo equamente l'onere tra il Comune, la famiglia, la Congregazione e la signora Enrica Maino.

Ribasso del prezzo del pane

Il Sindaco notifica che dal giorno di Lunedì 19 Novembre e fino a nuova disposizione, per la vendita del pane dovranno osservarsi come massimi i seguenti prezzi:

Pane forma michettina fino a grammi 100, L. 1.70 al kg.; pane forma bastoni fino a grammi 200, lire 1.60 al kg.; pane forma grossa fino a grammi 200 lire 1.40 al kg. E ricorda che le forme di pane devono essere vendute sempre a peso e non a numero.

La traslazione della Salma di Mario Brumana

Sabato mattina, al Cimitero Comunale, alla presenza dei fascisti delle locali Sezioni e di una rappresentanza Municipale, si è proceduto alla traslazione della salma di Mario Brumana, alla nuova tomba sulla quale sorgeva fra breve il bellissimo Monumento dello scultore Dresler.

Emilio Zago al Condominio

Con Una famelia in rovina di G. G. G. Todaro brontolano pure di Galdoni (e quest'ultima magnifica commedia è stata data lunedì per serata d'onore del grande attore) la compagnia di Emilio Zago ha proseguito le rappresentazioni iniziate e continuate con crescente successo al nostro Condominio. Martedì sera, penultima recita, con L'onorevole Campodarsoglio, la festosa commedia in quattro atti di Libero Pilotto. Oggi, mercoledì, La locandiera, di C. Goldoni, per serata d'onore di L. Zago.

Assemblea dell'Unione Impiegati e Commessi

La presidenza della Unione Impiegati e Commessi di Gallarate, rende noto che il 1. dicembre alle ore 20 nella sede sociale in Via Felice Cavallotti, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente assemblea;
2. Comunicazione della Presidenza;
3. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1923;
4. Nomina del Cassiere in sostituzione del signor Quadrelli Paolo dimissionario;
5. Varie.

Data l'importanza degli argomenti da trattare la Presidenza rivolge invito ai Soci tutti di non mancare.

L'esercizio delle affissioni pubbliche

La Giunta Municipale ha preso in esame l'offerta presentata dalla Soc. An. Imprese Generali Affissioni e Pubblicità sede in Milano per ottenere l'esercizio delle affissioni nel territorio di questo Comune ed in via di massima ha approvato le condizioni proposte ritenendole convenienti, deliberando così di sottoporre lo analogo provvedimento alla prossima riunione del Consiglio Comunale.

La società predetta assumerà la gestione del servizio che rimarrà però sempre municipalizzato.

Una buona iniziativa

Un gruppo di buontemponi, allo scopo di gettare le basi per la costituzione di una associazione politica di divertimento, si è riunito a lieto simposio alla trattoria delle Due Spade, dove ha eletto a suo presidente il signor Giacomo Rossi.

Fra i presenti, notammo i signori: Bazzicchi, Pozzi, Cav. Padovani, Canziani, ed altri.

Interessi dei Combattenti

Le Polizze di guerra

Si comunica che col 31 dicembre p. v. scade tassativamente il termine per le domande delle polizze di guerra. I soci che non hanno fatto ancora la domanda e coloro che pur avendola fatta non hanno ancora ricevuta la polizza, sono pregati di passare alla sede sociale per sollecitare la pratica.

SPORTS

FOOT-BALL

"Gallaratese", batte U. S. Sestese 1 a 0

La «Gallaratese» ha vinto domenica scorsa la partita di campionato giocata sul proprio campo dopo un faticoso lavoro durato infruttuosamente fino all'ultimo minuto. In questo estremo momento Giani più finalmente con un calcio di punizione ben diretto entrò nella porta Sestese e segnare l'unico punto della giornata fra gli entusiasmi e gli applausi del nostro pubblico ansiosamente in attesa del favorevole risultato. Vittoria difficile e contrastata fino all'ultimo con molta vivacità dagli amici di Sesto che con una buona tecnica di gioco e rapidità di azioni hanno disordinato la compagine dei gallaratese; costoro non riuscirono mai a combinare o condurre a termine regolarmente l'attacco. Considerata l'abilità dei singoli della squadra gallaratese può e deve tendere di più se ciascuno giocherà con calma e disciplina, restando al proprio posto più che sia possibile e liberandosi subito con misura della palla senza indugiarsi in palleggi o piazzamenti.

La nostra squadra era composta come segue: Uselighi, Cattaneo, Vergani, Macelli, Giani, Orioli, Leva L., Molteni (cap.), Leva Z., Buffato, Riganti.

"Gallaratese riserve", batte Varese F. B. C. 2 a 1

Una bella vittoria seppur pure riportare a Varese la nostra squadra Riserve giocando con le riserve di quel F. B. C.; vittoria particolarmente significativa perché riportata sul campo avversario e da una squadra giovane di recente formazione. Essa era composta dei seguenti giocatori: Casola, Fedeli, Colombo L., Fusi, Foglia, Gagnoni, Colombo Z., Trotti, Maino, Galli, Schiavini.

L'Unione Calciatori Alto Milanese costituita con sede in Gallarate

In una sala superiore del magnifico palazzo di Piazza Giovine Italia, si sono riuniti, giovedì sera, un folto gruppo di sportivi e di delegati di varie società del gallaratese per costituire un Ente federale che raggruppi i vari sodalizi calcistici non iscritti alla Federazione Nazionale.

Il Rag. Somaini, delegato del G. G. G., informa i presenti d'aver già tracciato un progetto per la fondazione della Unione Calciatori.

Messa ai voti la costituzione della Unione, essa viene approvata dai delegati dei vari sodalizi.

Allora il rag. Somaini passa a leggere lo schema dello Statuto, che viene unanimemente approvato.

A far parte del Consiglio Federale, vengono designati i signori: Aspetti Ambrogio dell'Alba F. B. C. di Cardano al Campo, Bardelli Mario dell'Armate F. B. C., Comelli Vincenzo della squadra Milizia Volontaria, Macchi Massimo della Juventus di Gallarate, Puricelli Fortunato del F.U. S. Gallarate, Puricelli Riccardo del Gruppo Sportivo Fascista di Cassano Magno, rag. Somaini del Gruppo Ciclistico Giovanile, Vanetti Giuseppe dell'Alba di Busto Arsizio.

In Pretura

Specialità... fuori corso.

Nonostante la caccia spietatissima che la polizia attua contro certi specialisti in materia di furto, talvolta costoro riescono a perpetrare qualche colpo audace che, scoperto, fa arricciare il naso ai poliziotti stessi. E che i ladri siano in maggioranza delle persone astute, lo provano le modalità con cui organizzano e commettono i furti, che giornalmente c'è dato conoscere.

Però come per ogni libera professione o mestiere, necessitano certi requisiti, così anche per il mestiere di ladro bisogna gambe levate, giochi di prestidigitazione ed altri requisiti vari.

Compiendo... il giro di Lombardia, il pregiudicato Pignatelli Nicola fu Francesco, di anni 70, da Vigone, qui di passaggio, il 9 novembre corrente nonostante la tarda età e la malandata salute, volle tentare l'ultimo suo colpo di abilità, cercando di far saltare, in piazza del Mercato, dalla tasca della signora Pinetti Angela di Cassano Magno un portafoglio contenente L. 150. Il Pignatelli però mancando ormai dei requisiti di specialista in borseggi non riuscì a farla franca e acciuffato dai carabinieri, andò a finire in guardina, da dove era da poco uscito, per la ventesima volta. Giudicato alla pubblica udienza, e interrogato non ricordò il furto, ma si buscò tuttavia mesi sei di reclusione.

Contravvenzione al lume di candela.

L'esercente Boghi Maria fu Giuseppe, di Cajello, deve rispondere di contravvenzione, per aver protratta di qualche ora la chiusura del suo esercizio. Interrogata, ha dichiarato che precisamente il 9 maggio u. s. trovavasi a conversare nell'esercizio con alcuni amici al lume di una candela e che per questa ragione il maresciallo Morini non poteva vedere bene le cose e si era sbagliato. Vedi caso però: il Morini, che certe cose le vede bene... anche al buio, accertò che nell'esercizio si trovavano dieci avventori, i quali, anche allo scuro, bevevano.

La Boghi venne condannata a cinque giorni di arresto, a L. 50 di ammenda e a giorni 10 di sospensione d'esercizio.

Un carrettiere che dorme sempre.

Il carrettiere Bossi Pietro fu Alessandro, da Gallarate abitante in Piazza d'Armi, 10, veniva sorpreso dai carabinieri addormentato sul proprio veicolo, sulla provinciale Samarate-Ferno. Il Bossi denunciato non comparve alla pubblica udienza: forse era a letto a dormire! Riportò una condanna a cinque giorni di arresto.

Varie di Cronaca Gallaratese

L'esercente la privativa N. 8 di Gallarate, situata in via Milano, signor Restelli Carlo, consegnava ai carabinieri un biglietto della Banca d'Italia, da lire 100, serie P. 128 - 1048, falso, dichiarando di averlo ricevuto poco prima da un compratore.

— Domenica sera, si presentava ai carabinieri, e poscia al locale Ospedale Civico, per farsi medicare, tale Bossi Tancredi di Giuseppe di Cedeate, il quale presentava una ferita al capo, ch'egli disse di aver riportata poco prima ad opera di certo Baroli Luigi di Cedeate.

— Per reituenza alla leva, venne trito in arresto certo Tanzi Pietro di Pio da Santhia, residente a Casorate Sempione.

— Il tornitore Tonelli Carlo di Achille della Società Reina di Jerago, nel mentre riparava una puleggia, si schiacciava la prima falange dell'indice della mano destra. Guarirà in quindici giorni.

— Nel mentre tagliava un pezzo di legno, si feriva alla mano sinistra il falegname Albini Mattia fu Nicola della Società Caproni di Vizzola Ticino. Dal dott. Silvestri fu giudicato guaribile in giorni quindici.

— La dispensiera della Cooperativa di consumo della Manifattura di Gallarate, Barbati Clementina, denunziò ai carabinieri di aver sorpreso nel cortile della Cooperativa stessa, il pregiudicato Bettini Giuseppe di Gallarate, intento a rubare.

— Ignoti ladri penetrati nel cortile di proprietà Ferrario Giuseppe di Giovanni, da Lonate Pozzolo, riuscirono ad asportarvi 15 capi di pollame.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

La riforma delle tasse di bollo Cronaca di Busto Arsizio

Sulla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 1923, n. 2275, è stato pubblicato il decreto 20 ottobre 1923, n. 2275, che ha modificato il regolamento delle tariffe delle tasse di bollo negli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziari e stragiudiziali, sulle cambiali, sui titoli negoziabili nominativi ed al portatore, sui documenti relativi ai trasporti, sugli avvisi al pubblico e le inserzioni sui giornali, sulle quietanze, sugli scambi, sui titoli e valori esteri, sui biglietti degli spettacoli, sulle scommesse ed entrate, e sulle note dei caffè, bars e osterie.

Diamo qui di seguito i dati più importanti di tale riforma.

Carta bollata:
Il prezzo della carta bollata destinata agli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziari e stragiudiziali, è aumentato come appresso:

da lire 0,18 a lire 0,50 — da 0,30 a 0,50 — da 0,36 a 0,50 — da 1,20 a 2 lire — da 1,55 a 2 lire — da 2,40 a 3 lire — da 3,60 a 4 lire — da 4,80 a 6 lire — da 6 a 10 lire — da 6,40 a 10 lire.

Titoli delle Società:
Per le copie degli atti di costituzione, cambiamento e modificazione di Statuti di Società, di scioglimento delle Società stesse, destinate per deposito, trascrizione ed affissione a norma delle disposizioni del Codice di Commercio, dovrà farsi uso di carta bollata da lire 6.

Altrettanto per il verbale di deposito dei bilanci delle Società in accomandita, per azioni ed anonime.

Bollo sulle cambiali:
Per le cambiali ed altri effetti, aventi scadenza non superiore a mesi 4, la tassa di bollo è stabilita nella misura seguente:

quando l'importo della cambiale non supera lire 200, tassa di lire 0,20; quando l'importo supera le 200 e non le 400 lire, tassa 0,40; quando l'importo supera le 400 e non le 600 lire, tassa 0,60; quando l'importo supera le 600 e non le 800 lire, tassa 0,80; quando l'importo supera le 800 e non le 1000 lire, tassa 1,20; quando l'importo supera le 1000 ma non le 2000 lire, tassa 2,40; quando l'importo supera le 2000 ma non le 3000 lire, tassa 3,60; quando l'importo supera le 3000 ma non le 4000 lire, tassa 4,80; quando l'importo supera le 4000 ma non le 5000 lire, tassa lire 6; e così di seguito, lire 1,20 per ogni mille lire o frazione di 1000 lire.

Ala suddetta tassa di bollo va sempre aggiunta quella di quietanza di centesimi 10 per ciascuna cambiale.

Non è dovuta alcuna addizionale.
Per le cambiali ed altri effetti di commercio, sia emessi nel Regno che provenienti dall'estero, con scadenza superiore a quattro mesi e non a 6; per quelli con scadenza superiore a 6 mesi, e per quelli con data e scadenza in bianco, o mancanti dell'una o dell'altra, restano ferme le disposizioni e le tariffe in uso.

La tassa fissa da applicare sulle copie, seconde ed ulteriori, di cambio, è di lire 3,10.

Note, stabili e copie di commissioni, conferme e accettazioni:
E' dovuta la tassa di bollo di cm. 10.

Titoli negoziabili emessi da Comuni, Provincie e Società, sono soggetti alle seguenti tasse:

Titoli nominativi: a) quando il capitale nominale non supera le lire 400: la stessa tassa delle cambiali; b) quando il capitale nominale supera le lire 400: tassa lire 1.— per ogni titolo.
Titoli al portatore: a) quando il capitale nominale non supera le lire 400: la stessa tassa delle cambiali; b) quando il capitale nominale supera le lire 400 e non le 500: tassa lire 1.—; id. 500 id. 1000: tassa lire 2.—; id. 1000 id. 2000: tassa lire 3.—; id. 2000 id. 3000: tassa lire 4.—; id. 3000 id. 4000: tassa lire 6.—; oltre le lire 10 mila: tassa di lire 10.

Le stesse tasse sono dovute per la rinovazione, trasformazione e frazionamento dei titoli sia nominativi che al portatore. Non è dovuta l'addizionale.

Libri copiate:
La tassa di bollo per i copiate è fissata: fino a 400 pagine numerate: L. 2,00; in più delle 400 pag., lire 0,50.

Non è dovuta la addizionale.

Bollo sulle inserzioni nei giornali:
La tassa di bollo sulle inserzioni nei giornali è stabilita — a datare dal 1 gennaio 1924 — in ragione di lire 1,50 per cento del costo della inserzione. Questa tassa è comprensiva della tassa di quietanza e dell'addizionale.

Avvisi al pubblico su carta:

a) Avvisi in genere destinati a rimanere affissi per un sol giorno: per ogni foglio di dimensioni non superiori a 25 centimetri quadrati, lire 0,10; id. non superiore a 75 dmq., lire 0,20; id. non superiore a 1 metro quadrato, lire 0,30; id. superiore al mq., lire 0,50.

b) Avvisi destinati a rimanere affissi per più di un giorno: per ogni foglio non superiore a 25 dmq., lire 0,20; id. non superiore a 70, lire 0,40; id. non superiore a 1 metro quadrato, 0,70; id. superiore a 1 mq., lire 1,00.

c) Avvisi illustrati concernenti i pubblici spettacoli, destinati a rimanere affissi per un sol giorno: per ogni foglio non superiore a 25 dmq., lire 0,20; id. non superiore a 1 mq., lire 1,00.

superiore a 70, lire 0,40; id. non superiore a 1 metro quadrato, lire 0,70; id. superiore a 1 mq., lire 1,00.

d) Avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli, destinati a rimanere affissi per più di un giorno: per ogni foglio non superiore a 25 dmq., lire 0,40; id. non superiore a 75 dmq., L. 0,70; id. non superiore a 1 metro quadrato, lire 1,00; id. superiore a 1 mq., lire 2,00.

Avvisi al pubblico, su materia diversa della carta.

A datare dal 1 gennaio 1924, la tassa è stabilita:

a) Avvisi in genere: di dimensioni non superiori a 25 dmq., lire 1,00; di dimensioni non superiori a 50 dmq., lire 2,00; di dimensioni superiori a 50 dmq., per ogni metro o frazione di metro, lire 3.

b) Avvisi luminosi fissi: per ogni mq. o frazione di mq., lire 3,00.

c) Avvisi luminosi intermitteni: per ogni mq. o frazione di mq., lire 6,00.

Bollo sulle quietanze ordinarie, note, conti, distinte e simili documenti:

La tassa, comprensiva dell'addizionale, è fissata, con decorrenza dal 15 novembre 1923: da oltre lire 1 a lire 100, tassa fissa lire 0,10; da lire 100 a lire 1000, tassa fissa lire 0,50; da lire 1000 fino a lire 200.000, tassa di centesimi 30 per ogni mille lire o frazione di 1000 lire. — Quando la tassa presenta una frazione di lire, questa viene arrotondata a lire 1.

Da oltre lire 200.000, o per somma indeterminata, o a saldo per somma inferiore al debito originario senza indicazione, o di questo o delle precedenti quietanze, è dovuta la tassa fissa di lire 60.—.

Nei rapporti collegati alle disposizioni concernenti la tassa sugli scambi, per le ricevute, note, conti e fatture: relativi a scambi di cose esportate all'estero e introdotte nei luoghi soggetti a vigilanza doganale direttamente dai produttori, fabbricanti e negozianti; a documenti relativi a merci estere in transito attraverso il Regno o depositate nei luoghi soggetti a vigilanza doganale; a scambi fra produttori e commercianti per cose esenti dalla tassa sugli scambi, ai sensi dell'articolo 13 del decreto 18 marzo 1923, n. 350; a vendite e forniture di produttori, commercianti ed esercenti allo Stato e ad Enti pubblici; a pagamenti la cui quietanza venga rilasciata separatamente dalla fattura, nota o conto che abbia già scontato la tassa sugli scambi, a condizione che in detta quietanza siano riportati gli estremi della fattura di scambio, già bollata, e sia quest'ultima riunita a cura del debitore; la tassa è dovuta nelle seguenti misure: da oltre lire 1 a L. 100: tassa fissa centesimi 10; da oltre lire 100 a lire 1000: tassa fissa centesimi 50; da oltre lire 1000, tassa fissa invariabile di lire 1.

Duplicati di ricevute, note, conti e fatture:

A datare dal 15 novembre sono soggetti alla tassa di bollo nella misura seguente: a) se emessi da Società per azioni, e la tassa di bollo pagata sull'originale è superiore a lire 3: tassa di lire 3. Non è dovuta l'addizionale.

Qualsiasi lettera di accreditamento o addebitamento in c. c. fatta in luogo della regolare ricevuta o quietanza ordinaria, o rilasciata in luogo della regolare fattura commerciale, da luogo alla applicazione di una pena pecuniaria pari a 100 volte la tassa, col minimo di lire 100, e col obbligo del pagamento della tassa frodata.

Tassa di bollo sugli scambi.

L'art. 34 del Decreto stabilisce che la tassa di bollo sugli scambi commerciali, di cui al decreto 18 marzo 1923, n. 350, si applica anche quando le cose, che costituiscono oggetto dello scambio, sono destinate ad essere comunemente usate, impiegate o consumate nell'azienda commerciale od industriale dell'acquirente. Per le materie greggie, merci, prodotti od animali importati dall'estero, la tassa è dovuta anche quando il destinatario agisca nel Regno come filiale, agente, rappresentante o depositario della Ditta estera od abbia comunque rapporti di dipendenza con essa.

I documenti d'importazione dovranno contenere il valore della merce importata, e sulla base di detto valore dovrà essere applicata la tassa di scambio. Nel caso poi che il successivo scambio che ha luogo nel Regno tra la filiale, l'agente, il depositario od il rappresentante della ditta estera ed il definitivo destinatario sia effettuato per un prezzo superiore al valore in base al quale fu corrisposta la tassa all'atto dell'importazione, la fattura emessa per il detto scambio successivo sarà soggetta a tassa di scambio limitatamente alla differenza di prezzo accertata. Il diritto alla rivalsa contro l'acquirente dell'intero importo della tassa di scambio.

Per le merci importate dall'estero la tassa di scambio dovrà essere pagata entro tre giorni dalla emissione doganale, anche quando non fosse pervenuta la relativa fattura.

Bollo sugli atti amministrativi.
Licenze rilasciate dall'Autorità di P. S.: tassa di lire 3, senza addizionale.

Per il Gonfalone del Comune

Il Sindaco cav. Ottorino Maderna ha inviato alla signora Maria Marcia Ferrario, la seguente lettera:

«Gentilissima Signora,
«A nome e per incarico della Rappresentanza Civica mi è onore gradito oltreché doveroso — indirizzare a Lei, e a tutte le Gentili Dame Bustesi sottoscrittrici, un sentitissimo ringraziamento per l'offerta fatta alla Città nostra del magnifico stendardino, benedetto ed inaugurato il 4 corrente, giorno radioso della più grande autentica Vittoria Italiana.

«Il dono graditissimo, soffuso dalle più nobili e delicate idealità delle cortesi offerenti, sarà da questo Comune riguardato come esponente dei fervidi sentimenti d'Italianità Bustese ed usato nelle più belle cerimonie a testimonianza delle virtù civili e patriottiche cittadine.
«Con deferente ossequio,
f.to: Il Sindaco ».

Cronaca di LEGNANO

Il problema sanitario di Legnano

La questione dell'assistenza sanitaria nelle sue varie forme è problema che chiede una soluzione pronta, radicale e in rapporto alle esigenze dell'ora.

Cercheremo di svolgere il nostro pensiero in merito alla complessa questione in una serie di articoli, nel solo intento di indicare la soluzione o le soluzioni che ci sembrano le più attuabili, le più necessarie nell'interesse di Legnano.

Abordiamo in un primo articolo la questione ospedaliera. Le correnti fra coloro che si affaticano del problema sono due: chi vuole un chirurgo direttore, chi vuole un medico direttore.

Esaminiamo, fuori dei preconcetti e invece alla stregua delle esperienze del passato, le due idee.

Il chirurgo è direttore specialmente negli ospedali prevalentemente ed esclusivamente chirurgici; ma di solito in tutti gli altri ospedali nei quali i diversi reparti si bilanciano per efficienza di letti il direttore è un medico. Voler un direttore chirurgo vuol dire residenza del chirurgo in luogo. Pare una cosa effettuabile? Sì e no. Sì, se ci accontentiamo di un chirurgo che sia prima atteso, che ha bisogno di far carriera e che ci abbandonerebbe per un posto più redditizio, oppure terrebbe l'ospedale come *piad a terre* ed espanderebbe le sue attività anche lungi di qui in altri luoghi di cura a tutto scapito naturalmente del servizio ospedaliero in Legnano. No, se vogliamo aver qui residente un chirurgo di vaglia, dalla fama già consolidata; egli onestamente ci dirà che non può tener la sua residenza in un piccolo centro, ma che la sua attività scientifica, di operatore, di clinico, ha bisogno di ambienti meno confinati per costituirsi e svilupparsi maggiormente.

Allora ne viene di conseguenza che le nostre preferenze sono per un direttore medico.

Anziutto in queste plaghe, com'è già stato osservato nell'ultimo numero del *Popolo Lombardo* non mancano i chirurghi; non c'è invece un medico clinico.

L'utilità di avere a capo del nostro ospedale un medico risulta evidente: non sarà più un esodo alla metropoli lombarda dei malati, non vi sarà più tanto bisogno che i clinici vengano chiamati da Milano o da altri centri, avremo poi il clinico di valore indiscusso, nominato direttore.

Ma poi si affaccia un'altra questione: quella dell'ospedale sanatorio. E' fuori dubbio che tale istituto dovrà passare in gestione alla locale Congregazione di Carità, venendo così costituito insieme all'ospedale, alle future Maternità, ai Padiglioni dei bambini quel centro ospedaliero di Circolo che potrà far fronte ai bisogni delle plaghe. Tale ospedale sanitario dovrà avere il suo primario, d'altra parte il direttore medico dovrà avere un riparto di medicina per quelle forme acute che a domicilio non trovano tutte le assistenze ed i presidi terapeutici necessari. E allora è così logico e naturale pensare ad una sola persona che riunisca i requisiti necessari e cioè: una pratica ospedaliera possibilmente comprovata da mansioni direttive già sostenute, pratica indispensabile per la soluzione di tutti i problemi igienico-sanitari che si andranno di ora in ora presentando e che richiederanno il consiglio di un competente; pratica clinica, che abbia per finalità la cura più energica e moderna e che conferisca al clinico la dignità di consulente della plaga; pratica di triartoria che dia affidamento alla nuova istituzione Ospedale Sanatorio di avere per primario un vero competente.

Tutte queste doti non si troveranno forse facilmente riunite nella stessa persona.

Ad ogni modo la soluzione più ampia del problema va intesa nominando un direttore medico ed un triartista; creeranno due posti, dei dualismi, dei contrasti inevitabili e troveremo il bilancio con una spesa maggiore. Abbiamo da ultimo sentito esporre il pensiero che un chirurgo non

residente deve essere coadiuvato da un assistente abile, che sappia in casi d'urgenza sostituirlo. Tale aspirazione, dettata naturalmente dal desiderio di dare a Legnano tutte le comodità in fatto di assistenza ospedaliera, è più che giusta. E non sarà certo la spesa quella che dovrà trattenere di metterla in pratica, ma va dunque tenuta in considerazione.

Esprimiamo la fiducia, a conclusione delle idee esposte, che ogni competizione di parte scompaia davanti all'urgenza ed alla bellezza del compito e che si intavolino subito le pratiche per il trapasso dell'ospedale sanatorio alla locale Congregazione di Carità, che si bandisca un concorso per titoli ed eventualmente per esame, al posto di direttore dell'Ospedale e Medico Primario con incarico del primario anche per l'Ospedale Sanatorio e con residenza in luogo, ed un concorso al posto di chirurgo primario senza obbligo di residenza.

Ritorniamo sull'argomento sviluppandolo maggiormente: ad un prossimo numero la trattazione di un altro problema: quello dell'assistenza condotta e da ultimo quello della guardia medica e delle Mutue-Sanitarie.

Le dimissioni del Maestro Neglia

Il maestro, Cav. Neglia, si dimise da direttore della Società «Amici dell'Arte». C'invia la seguente lettera, perchè la pubblichiamo a chiarimento della sua decisione in merito. Lo facciamo ben volentieri, anche perchè è nostro desiderio arrestare, intorno a questo nostro modesto e pur varioso amico, le dicerie, sempre inesatte perchè dicerie e sempre suggerite da petegolezzi e maldicenze. Ecco la lettera:

Ill.mo signor Direttore.

Leggo sul numero 45 del giornale «La Voce di Legnano» un trafiletto che mi riguarda e mi mette nella necessità di scrivere la presente per dichiarare:

1) Ho presentato le mie dimissioni dalla direzione artistica della «Società Amici dell'Arte» di Legnano per varie ragioni, ma soprattutto perchè ritenevo, dati i risultati raggiunti, di avere diritto a un migliore trattamento sia dal punto di vista morale, sia da quello finanziario.

2) Non è perfettamente rispondente a verità che siano state fatte pratiche per comporre la vertenza, perchè sarebbe stato necessario che qualcuno avesse conferito con me in proposito, mentre è vero che, dopo aver saputo dall'egregio signor Sindaco, comm. Vignati, che era sua intenzione di interporre i suoi buoni uffici per riavvicinare le parti, più nulla mi si disse in proposito. Anche il signor Borgarelli che aveva gentilmente manifestato il desiderio di persuadere la presidenza della Società per venire a trattative amichevoli, non fu inteso e tanto meno assecondato. L'intransigenza non è stata quindi dalla parte mia.

3) Quanto all'aver accettato, in seguito a vive premure fattomi dalla massa Corale di Busto, devo dichiarare che non indica affatto questa mia accettazione né il proposito di lasciare Legnano — ove conto tanti amici benevoli e tanto simpatie — né quello di volermi rendere incompatibile nei riguardi della Società «Amici dell'Arte di Legnano», perchè è noto a tutti che, anche in passato tenni contemporaneamente la direzione artistica di tutte e due le Società e che dalla direzione di Busto mi dimisi soltanto in seguito a divergenze insorte fra me e la Presidenza della «Rossini». Il fatto che ora siano stati i corsisti in massa ad abbandonare la loro Presidenza per venirmi ad offrire, dimostra come la buona ragione stesse dalla mia parte.

Tanto per la verità e per precisare le singole responsabilità.

M.o Francesco Neglia.

Dal Circondario

BESNATE

Per il Monumento ai Caduti

Domenica 11 corrente anche Besnate ha celebrato il rito per la posa della prima pietra del Monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio convennero al Municipio le Autorità e le Associazioni. Nell'ampio sala Comunale il Sindaco, sig. Carlo Porro, comunicò ai presenti che la Giunta Municipale a nome di tutti i besnatesi ha proclamato cittadino onorario il Gr. Uff. Antonio Bernocchi, quale modesto segno di riconoscenza per il bene fatto a Besnate.

Il grand'uff. Antonio Bernocchi, commosso, ringraziò per l'innata attestazione. Lungui applausi accompagnarono le parole del Grand'Uff. Antonio Bernocchi e del Sindaco. In fine il signor Piotti, fra le acclamazioni, diede lettura di un telegramma spedito a S. E. Benito Mussolini. Terminata la semplice, ma simpatica cerimonia, si formò un corteo che si portò sul luogo ove sorse il Monumento.

Apri il corteo il manipolo della M. V. S. N.; segue la rappresentanza delle Scuole con vessillo, il gonfalone del Municipio, seguito dalle autorità, fra cui notammo il Sottoprefetto cav. Palmieri, il Capitano dei RR. CC. di Gallarate, il Pretore di Gallarate, il Dott. Carlo Gnoechi, deputato provinciale, il seniore della M. V.

Norme per la presentazione delle domande di ammissione al passivo DELLA

BANCA ITALIANA DI SCONTO

R. Decreto Legge 15 settembre 1923, n. 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 ottobre 1923.

Futuro Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia:

Ritenuta la necessità e l'urgenza di eliminare una grave causa di incertezza e di sospensione nella liquidazione della Banca Italiana di Sconto quale è la precaria e non mai definitiva consistenza della massa passiva; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia Nazionale di concerto con i Ministri delle Finanze e della Giustizia e degli Affari di Culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' autorizzato il Tribunale di Roma, dietro domanda di chi ha la rappresentanza legale della Banca Italiana di Sconto in liquidazione e a condizione che tale domanda sia fatta entro un mese dal presente Decreto, a prefegere ai Creditori della Banca stessa, con le modalità che ritenga opportune, un termine perentorio, compreso fra due anni dalla sentenza di moratoria, entro cui debba essere presentata la domanda di ammissione al passivo, sotto pena di decadenza.

Art. 2. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 15 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE

Mussolini, Corbino, De Stefani, Ogilvio.

Visto: Il Guardasigilli Ogilvio.

Il Tribunale Civile e Penale di Roma — Seconda Sez. Civile — visto l'art. 1 del Decreto Legge 15 settembre 1923, n. 2020 e senza la relazione del Giudice Delegato.

Ordina ai Creditori della Banca Italiana di Sconto in liquidazione di presentare la domanda di ammissione al passivo per i rispettivi crediti, sempre quando non l'abbiano fatta in precedenza nemmeno in via giudiziale, entro il termine perentorio del 29 (ventinove) dicembre 1923, incluso, sotto pena della decadenza stabilita nel Part. 1 del citato Decreto Legge.

Le domande potranno presentarsi alla Direzione Centrale della Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della Banca Italiana di Sconto, o ad una qualsiasi delle Sedi e Filiali di essa in Italia o all'Estero e tanto in iscritto che verbalmente, nel qual caso saranno ridotte in iscritto a cura dei Funzionari della Banca, che rilasceranno per tutte analoghe ricevute.

Le domande potranno anche essere inviate a mezzo della posta mediatrice raccomandata con ricevuta di ritorno, purché siano presentate agli Uffici Postali entro il termine suddetto del 29 dicembre prossimo venturo.

Roma, 19 ottobre 1923.

Il Presidente: A. MADONNA

B. Scipione, Cancelliere.

Visto: il Giudice Delegato Miralzo.

GRABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali
Lavori in oro, ecc.
— Estrazioni — Otturazioni —
Viste: giorni feriali 9-12 e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(c/o piano - Casa Bertorio)

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE - Via Armetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili
Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DOTT. CALABERTI - Benevento

S. N. Mario Provvedi, il Grand'Uff. Antonio Bernocchi, i Sindaci, di Gallarate, Besenato, Jerago, Arsago, e di altri paesi, la Giunta e il Consiglio Comunale di Besenato, il comune, Giovanni Bacci, il cav. uff. Borgomaneri, il signor Binaghi, il signor Bazzocchi dell'Associazione Mutuisti, il dottor Giuseppe Panizera, il signor Alessandro Magini, il signor Giuseppe Finizio, il cav. Ronchi e un largo stuolo di altre autorità.

Notiamo pure il Consiglio della Cooperativa V. E. III. con vessillo, il Consiglio del Corpo Musicale con vessillo, i Fasci di Besenato, Jerago, Gallarate, ecc.

I reparti della M. V. S. N. si disposero in quadrato intorno al basamento, ai comandi del Comandante di Manipolo signor Paolo Guzzi.

Il Grand'Uff. Antonio Bernocchi e la sua signora, rispettivamente padrina e madrina del Monumento, fra la generale attenzione compirono il rito, dopo di che il Parroco Don Roberto Pastori impartì la benedizione.

Terminata la cerimonia il dott. Panizera presentò gli oratori ufficiali Dott. Carlo Giocchi e Don Michele Pozzi, cappellano militare più volte decorato, i quali con parole vibranti e convincenti di patriottismo rievocarono ed esaltarono i Morti per la grandezza della Patria.

Terminata la cerimonia, Autorità e Militi della M. V. S. N. furono ricevuti negli ampi saloni della Villa Bernocchi ove venne offerto un sontuoso ricevimento.

Pubblichiamo, per quanto con notevole ritardo, questa corrispondenza besenatese, raccomandando ai nostri corrispondenti, nonché alle Associazioni, ecc., maggiore sollecitudine nell'inviare la cronaca di quelle cerimonie, riunioni ed avvenimenti dei quali ad essi interessa la pubblicazione nel nostro giornale.

LONATE POZZOLO

Una donna snaturata

Tale Grassini Cesare fu Francesco, portinaio dello stabilimento Sormani, informava domenica 17 corrente i reali carabinieri, che nel cortile dello stabilimento stesso era stato rinvenuto un feto.

Il solerte maresciallo Soppelsa Federico si recò sul posto e riuscì ad arrestare la colpevole di sì infame delitto. L'operaia Valenti Maria di Piasale del luogo, la quale da circa sei anni era divisa dal marito. La Valenti non esitò a confessare il suo fallo, non volendo, pertanto, fornire altri particolari.

Il fatto ha destato disgusto e viva impressione fra la popolazione.

Meritata promozione

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il locale maresciallo signor Soppelsa Federico, che da circa due anni regge questo comando con zelo e rettitudine, è stato promosso maresciallo capo.

Al bravo maresciallo vadano gli auguri vivissimi di quanti lo conoscono.

ATTI DEL PARTITO

La Manifestazione Liberale di PALERMO

Il giorno 11 Novembre, a Palermo, nel Teatro Ulivaggio, il prof. Alberto Giovannini, Segretario Politico del Partito Liberale Italiano, tenne l'annunciata conferenza sull'« Idea ed il Partito Liberale ».

Erano presenti, per la Direzione del Partito, l'avv. Quintino Piras e l'avv. Aldo Canepa e numerose personalità cittadine.

L'oratore presentato dal Principe d'Aragona, accolto dagli applausi dell'assemblea, portò il saluto di Vittorio Emanuele Orlando che chiede al rinnovato Partito Liberale la sua autorevole adesione fino dalla prima ora, e ricorda l'opera dello statista con sentite ed affettuose parole, a cui l'assemblea fece eco con caldo applauso.

Il prof. Giovannini rievoca l'opera di Francesco Ferrara, illustrando taluni principii e la perenne verità della dottrina del Maestro. Dimostra come il liberalismo non può essere che un movimento rivolto alla grandezza della Patria, come esso fu nel secolo passato. Dal genocidio del Re, al quale l'assemblea rivolge una fervida ovazione, egli passa ad illustrare la funzione della Monarchia in Italia, quale ne fu il compito nel risorgimento, come l'elemento rivoluzionario si congiungesse al fattore legalitario rappresentato dal piccolo Piemonte che, forte nella sua tradizione militare, fu lo stato intorno a cui si riunirono le regioni da secoli divise.

Chiuso celebrando la missione dell'Italia, riconciliata tra i suoi figli all'interno, artefice di pace nel mondo, ove essa portò ieri l'ammirabile opera dei suoi figli e domani espanderà i suoi prodotti, il suo genio, la sua civiltà pacificatrice e latina.

Nel pomeriggio, nella sede della locale Sezione del Partito Liberale Italiano, si

è tenuto il Convegno interregionale dell'Italia Meridionale e delle Isole, che riuscì veramente efficace per il numero degli intervenuti e per la elevata discussione svolta sui vari temi posti all'ordine del giorno.

Presiedeva il prof. Giovannini, il quale portò il saluto del Partito alle Sezioni intervenute, alla Sicilia ed a Palermo; rispondeva a lui, ringraziando, il Presidente della Sezione Principe d'Aragona, il quale, inviato un fervido saluto al Grand'Uff. Borzino, Presidente della Direzione del Partito, comunicava un alto telegramma dei soci alla Sezione di Trento.

Inizì quindi la discussione l'avv. Piras precisando i tre temi in discussione: organizzazione del Partito; rapporti del Partito col Governo; rapporti politici interni.

La discussione si chiuse con l'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

Il Convegno interregionale dei liberali meridionali ed insulari convocato a Palermo;

Mentre manda un fervido e riverente saluto a S. M. il Re in occasione del Suo genetliaco;

Riconferma integralmente i principii e le direttive con cui il Partito Liberale si costituì a Bologna, principii e direttive ribaditi nei Consigli Nazionali di Milano e di Napoli, che precisano altresì il leale atteggiamento del Partito di fronte al Governo;

Incita la Direzione Nazionale a sostenere con ogni mezzo l'unità del Partito anche in seno al Parlamento;

Ed invita i Deputati ed i Senatori iscritti al Partito alla disciplina e a dare opera sincera, attiva e feconda alla organizzazione del Partito stesso.

Il Convegno dei Gruppi Femminili

Alla Sede della Associazione Liberale democratica di Torino, si è svolto l'11 corr. il primo Convegno Nazionale dei Gruppi Femminili Liberali. Frano intervenute numerose rappresentanti di varie Sezioni d'ogni parte d'Italia.

La Direzione del Partito era rappresentata dal comm. ing. Corrado Gay e dal Segretario politico Conte Oldofredi. Presenziarono i lavori i Deputati onorevoli Olivetti, Mazzini, il prof. Vidari, il comm. Camerano e numerosi soci. Molte le adesioni.

Il Convegno discusse dell'organizzazione che si deve dare alla parte femminile del Partito. Vennero presentati ordini del giorno dalla professoressa Mascacchi di Torino, dalla professoressa Levi de Giorgi signora Manesio-Giaccone di Firenze, e dalla professoressa Danesi-Busi di Milano.

Dopo una e non breve discussione gli ordini del giorno vennero compendati nel seguente, che fu approvato all'unanimità:

« I Gruppi Femminili Liberali Italiani, riuniti nel loro primo Convegno Nazionale, ritenuto che essi debbano svolgere in seno al Partito un'opera di collaborazione per il suo progresso e il suo rinnovamento e promuovere in esso, accanto alle istituzioni che mirano all'educazione liberale nazionale del popolo quelle che possono favorire l'educazione morale e politica della donna, suscitando vivo interesse alla sua causa e a tutti i suoi problemi, ritenuto a tale scopo urgente la necessità che l'organizzazione femminile si evolga rapidamente ad un unico criterio direttivo, chiedono alla Direzione Centrale che voglia portare in discussione al prossimo Consiglio Nazionale il problema della organizzazione femminile sotto la forma di una Confederazione Nazionale dei Gruppi di Sezione, alla quale sia devoluta la parte tecnica della organizzazione ».

Leggendo ed annotando

La Ficozza filosofica del Fascismo e la Marcia sulla Leonardo

L'« attualismo » filosofico del Ministro Gentile è considerato da molti, anche tra i fascisti intellettuali, come una forbita e non felice « crescenza » del fascismo, come un fungo, come una ficozza, per dirla alla romanesca.

Un bel giorno si è sentito dire che il Ministro, con mezzi tutt'altro che edificanti si era impadronito della « Fondazione Leonardo » la geniale creazione del prof. A. F. Fornigini intesa a valorizzare al mondo la produzione libraria italiana.

Trascorsi otto mesi dalla confisca, la « Fondazione » (che sotto l'impulso del fondatore stava già per affrontare la pubblicazione di una Grande Enciclopedia Italiana) non ha dato più segno di vita: ma le dicerie che correvano intorno al fatto, pel modo con cui le cose si svolsero, potevano far nascere il sospetto di qualche malefatta da parte del Fornigini. Il

quale eccolo dar fuori a chiarimento ed a difesa questo libro che ha il sottotitolo di « edificante e sollazevole ».

E' infatti uno dei più vivaci e divertenti modelli di stile gaio-polemico; esso si raccomanda per ciò, per l'interesse che suscita il racconto d'un episodio significativo della vita pubblica del nostro tempo, per la elegante veste tipografica a cui il Fornigini ci ha abituati, e soprattutto perchè ci fa conoscere più intimamente il geniale e simpatico editore dei Profili, dei Classici del ridere, dell'Italia che scrive e d'altre lodevoli iniziative.

L'autore-editore del libro, fatto libero, sia pure in male modo, di un'istituzione di pubblica utilità (cui aveva dato vita e quattrini) che poggiava quasi totalmente sulle sue spalle, riprenderà ora più spedito il lavoro editoriale che lasciò interrotto dal giorno della mobilitazione generale. Di che non saranno in pochi a rallegrarsi.

J.

I cementi armati

Ing. Sabatini Washington. I cementi armati ad uso dei capomastri. Manuale pratico di pag. 176, con 75 inc. — U. Hoepli, editore. Milano, 1923, legato, L. 7.50.

Dopo otto anni di studi, l'Italia riprende con vigore le costruzioni d'ogni genere. E ben a proposito l'editore Ulfico Hoepli di Milano pubblica un manuale ad uso dei capomastri, che risponde ad un sentito bisogno e porterà un utile contributo all'arte edilizia.

Finora il calcolo dei cementi armati era non solo laborioso, ma accessibile ai soli ingegneri e per tale ragione era invalso l'uso da parte della massima parte dei costruttori di eseguire tali lavori empiricamente andando incontro a grande spreco di materiali e ad instabilità delle opere.

Pregio del nuovo manuale è non solo di avere reso tali calcoli accessibili anche agli assistenti ed ai capo-muratori, ma di averli talmente semplificati da poter essere adottati con forte economia di tempo anche dagli ingegneri ed architetti.

Giannini Carlo - Gerente responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

COMUNICATO

Per acquisti PIANOFORTI ed AUTOPIANI, chiedere Preventivo e Catalogo alla Ditta

G. RICCARDI - Varese
Corso Roma, 21

la quale ha la rappresentanza delle migliori marche Estere e Nazionali:

J. BLUTHNER - E. KAPS - E. KR. A. USS - PHILIPPS - ANELLI.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnino Olona, Lonate Pozzolo, Samarate o Somma Lombardo

Società Anonima - Capitale Sociale Lit. 10.000.000 - Riserva Lit. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 89)

Situazione al 31 Ottobre 1923

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L. 5.598.612,49	7.963.104	Capitale Sociale e Fondo di riserva	L. 10.000.000	—
Effetti presso il Cassiere	L. 2.904.541,86	36	Conti fermati	L. 2.503.227	62
Portafoglio	L. 38.674.725,02	71.041.425	Depositi a risparmio	L. 51.336.473	69
Buoni del Tesoro	L. 36.967.000	66	Corrispondenti	L. 54.766.388	87
Fondi pubblici e privati	L. 2.752.384	39	Assegni in circolazione Ordinari	L. 1.580.613	2
Conti correnti	L. 18.738.068	61	Assegni in conto dividendo	L. 6.200,10	—
Corrispondenti	L. 44.206.613	39	Conti diversi	L. 1.597.131,59	—
Rapporti	L. 1.077.758	17	Avalli	L. 3.288.877	69
Debitori diversi	L. 3.288.877	—	Bancario	L. 1.009.066	74
Debitori per avalli	L. 200.000	—	Riserve Buoni del Tesoro	L. 366.751	—
Stabili di proprietà	L. 2.000	20	Portafoglio	L. 913.137	28
Mobili	L. 609.810	10	Utili	L. 1.383.330	31
Risconti buoni fermati e libretti vin.	L. 153.848.602	70	Conti d'ordine	L. 193.848.602	70
Conti d'ordine	L. 59.264.074,31	34	Depositi per valori	L. 59.264.074,31	34
Valori di terzi in deposito	L. 80.500	—	Cassa provvis. impiegati	L. 392.229,03	34
Titoli cassa provvis. impiegati	L. 392.229,03	34			
Cassa provvis. impiegati	L. 213.502.926	94			

Consiglieri di turno

Alessandro Mauro

Ing. Domenico Oliva

I Sindaci

Ernesto Forni

Dr. Antonio Restonico

Alfonsa Sanner

Il Presidente

PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile

Luigi Ceresa

Il Direttore

G. Salvatore Bianchi

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio a piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'estero, obblighi, biglietti di banco esteri e cedole di titoli esteri.
Rapporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e d'Estero.
Incasso di cedole e di titoli esteri di Stato e Industriali - Italiani e Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutto il paese d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, al Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette mensili in tutte le località ove la Banca ha Succursale ed Agenzie.
Apertura di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e d'Estero.

Consiglio di amministrazione di titoli.

Cassa-fort per custodia valori.

Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassa-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cal.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1a	Piccola - 16 x 19 x 50	L. 20,—	L. 30,—
2a	Media - 20 x 23 x 50	• 30,—	• 50,—
3a	Grandi - 22 x 25 x 50	• 40,—	• 70,—

Prima Fabbrica Varesina

per la confezione delle Bandiere, Egliazzetti, Fiamme

Bandiere lana con stemma ricamato non da confondersi con quello stampato da

STUCCHI ENRICO

TAPPEZZIERE IN STOFFA

VARESE - Via Vittorio Veneto N. 7

Cani - Polli - Conigli

INCUBATRICI

Chiedere listino gratis a

Prem. Stabilimento di Alcolatura

L. POCHINI

SETTIGNANO (Firenze)